

## Orazio - ODI, Libro I

4

*Solvitur acris hiems grata vice veris et Favoni  
trahuntque siccas machinae carinas,  
ac neque iam stabulis gaudet pecus aut arator igni  
nec prata canis albicant pruinis.*

*Iam Cytherea choros ducit Venus imminente luna  
iunctaeque Nymphis Gratiae decentes  
alterno terram quatunt pede, dum gravis Cyclopum  
Vulcanus ardens visit officinas.*

*Nunc decet aut viridi nitidum caput impedire myrto  
aut flore, terrae quem ferunt solutae;  
nunc et in umbrosis Fauno decet immolare lucis,  
seu poscat agna sive malit haedo.*

*Pallida Mors aequo pulsat pede pauperum tabernas  
regumque turris. O beate Sesti,  
vitae summa brevis spem nos vetat inchoare longam.  
Iam te premet nox fabulaeque Manes*

*et domus exilis Plutonia, quo simul mearis,  
nec regna vini sortiere talis  
nec tenerum Lycidan mirabere, quo calet iuventus  
nunc omnis et mox virgines tepebunt.*

Si scioglie l'aspro inverno nella vece  
grata di primavera e di Favonio.  
Traggono le carene asciutte al mare  
gli argani lenti.  
Ormai le stalle il gregge più non gode  
né il contadino il fuoco,  
e i campi non albeggiano di brine.  
Già Venere Citera i cori guida  
all'imminente luna.  
Al passo alterno vibra delle Grazie  
leggiadre e delle Ninfe, il suolo, in danza,  
mentre ardente Vulcano il duro ufficio  
sorveglia dei Ciclopi.  
Ora è tempo di cingere le chiome  
terse di fresco mirto o di corolle  
che porgono le terre nel risveglio.  
Adesso e negli ombrosi boschi a Fauno  
è tempo d'immolare, ch'egli chiedi  
o che piuttosto voglia agnello o capro.

Ma pallida la morte batte uguale  
ai disgraziati ostelli ed alle torri  
dei regnanti. E tu sappi spensierato  
Sestio che il breve corso della vita  
ci nega il sogno alla speranza lunga!  
Già t'incalza la notte e già dei Mani  
il mito e lo squallore della casa  
Plutonia, dove giunto che tu sia  
non leggerai la sorte, con i dadi,  
dello scettro del vino, né ammirato  
potrai guardare Licida, per cui  
tenero adesso gioventù s'infiamma  
e presto languiranno le fanciulle.

Traduzione di *Amato Maria Bernabei*